

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FILCAMS

Il CD Nazionale Filcams, riunitosi il 13 e 14 gennaio 2014, nel dare avvio a una discussione congressuale sui temi peculiari della categoria, vuole sottolineare con particolare attenzione le implicazioni e le caratteristiche del lavoro migrante.

In questa occasione il gruppo dirigente nazionale intende collettivamente assumere le sfide che permettano, in occasione del congresso e negli anni a seguire, di segnare avanzamenti significativi verso l'obiettivo di una piena e dignitosa inclusione e verso la reale valorizzazione di tutte le differenze.

La prima è la **SFIDA CULTURALE**, che ci impone di investire risorse e progettare iniziative per la maturazione di un gruppo dirigente migrante pienamente consapevole. La cultura interna va cambiata con occasioni di contaminazione, con iniziativa e con apertura verso le realtà della società civile. Il gruppo dirigente si impegna a superare i limiti ancora presenti dentro la nostra Organizzazione e ad operare per un rapporto REALMENTE PARITARIO dentro la Filcams e dentro la CGIL. Cambiare il modo di stare in CGIL e di occuparsi di lavoro migrante è anche questo: rimuovere gli ostacoli alla parità, nel concreto.

La seconda è la **SFIDA ORGANIZZATIVA**.

La delibera statutaria n.7 (Regole per la selezione dei gruppi dirigenti), al Titolo III recita: "Gli organismi dirigenti della CGIL e delle categorie devono rappresentare la complessità dell'organizzazione e dare significato agli obiettivi posti dalle decisioni congressuali. PERTANTO essi, in particolare, devono essere composti prevedendo ordinariamente la presenza di giovani e di migranti".

La CGIL si è presa già dallo scorso Congresso un impegno chiaro: noi, come Filcams, stiamo lavorando per un coinvolgimento sempre maggiore, partendo ad esempio dalla Formazione, ma ancora siamo nella fase in cui questo obiettivo viene spesso accantonato a causa di priorità più urgenti.

Pertanto invitiamo le strutture regionali e territoriali ad attivarsi per l'attuazione della delibera, di prevedere la delega alle politiche per i migranti in tutte le segreterie, di individuare una compagna/compagno di riferimento almeno per ogni regione, che possa impegnarsi nella progettazione e realizzazione delle iniziative sul tema, di dare seguito alla formazione sui temi del lavoro migrante per tutto il gruppo dirigente e di programmare il completamento degli organici secondo criteri di reale rappresentatività che includano anche funzionari migranti.

Le terza sfida è la **SFIDA DELLA RAPPRESENTANZA**

La nostra categoria ha ormai una platea di lavoratori multietnica, specchio fedele di come lo sviluppo economico del nostro paese si è nutrito anche, nell'ultimo quarantennio, del lavoro migrante e delle discriminazioni ad esso connesse. Un sindacato a vocazione confederale come il nostro deve farsi parte attiva nel superamento del razzismo e nell'unificazione delle lotte sotto i valori della solidarietà e della parità di diritti: il nostro passato ci insegna come le conquiste che il mondo del lavoro ha saputo raggiungere, contribuendo all'incivilimento e allo sviluppo di intere società, sono state possibili grazie a forti legami di condivisione, comune appartenenza e di sostegno reciproco tra lavoratori.

Oggi purtroppo assistiamo al crescere dell'individualismo, all'egoismo diffuso di piccole comunità (siano esse autoctone o migranti) che tentano di prendere il sopravvento sulla solidarietà.

Il proselitismo che ci poniamo come obiettivo per la sfida della rappresentanza, deve partire anche da qui: dalla lotta che ci vede impegnati a contrastare questa deriva antisociale.

In Italia , oggi, un migrante non ha pari diritti, ha una condizione giuridica differenziata, in base a una condizione di italianità o non-italianità: tutto ciò in aperta contraddizione con lo spirito e la lettera della Carta Costituzionale repubblicana.

Questa ideologia è alla base delle pratiche di esclusione, frammentazione e marginalizzazione, fino alle nuove forme di razzismo, che hanno contagiato anche i più alti livelli istituzionali.

In questa società delle disuguaglianze i condannati a essere vittime non sono tuttavia solo i migranti : sono più di otto milioni le persone (italiani e stranieri) che oscillano fra precariato, grigio e nero nelle economie sommerse e criminali.

Appare allora evidente che la “causa” degli immigrati è di fatto la stessa dei lavoratori autoctoni mentre la contrapposizione fra i due serve appunto a relegarli in una condizione di inferiorità, in tutti i sensi.

In ragione di ciò, il nostro obiettivo è il coinvolgimento dei lavoratori migranti a pieno titolo nella militanza sindacale, valorizzando il senso di appartenenza alla classe lavoratrice e partecipando alla costruzione di un modello REALMENTE PARITARIO.

La Filcams Nazionale e le strutture territoriali si impegnano a progettare campagne di tesseramento mirate, che parlino la lingua del coinvolgimento e della costruzione di parità.

Il CD della Filcams invita inoltre la Confederazione a rivalutare le Camere del Lavoro come luoghi aperti, di concreta ospitalità e accoglienza, per ricostruire quei legami di solidarietà che stanno alla base del movimento delle lavoratrici e lavoratori.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'